

**COVID** A San Colombano e Somaglia

# Scuola, la ripresa resta un rebus: sospesi i primi docenti "no vax"

In sei, fra insegnanti e amministrativi, hanno comunicato che non si vaccineranno



Code anche ieri per il tampone

■ Ancora tante incognite sulla ripresa della scuola, ora legate al numero di insegnanti "no vax" che da lunedì saranno sospesi. L'obbligo dei vaccini per la scuola era già scattato il 15 dicembre, ma il governo aveva concesso un mese per mettersi in regola. Ora i "nodi" vengono al pettine. Intanto c'è la conferma che da lunedì sarà possibile prenotarsi per fare il vaccino al Cupolone di Sant'Angelo Lodigiano.

■ alle pagine 2 e 3



**SCUOLA** Maga della Cisl: «Molti, su consiglio Anief, aspettano a ritirare le raccomandate e le procedure si allungano»

# Docenti "no vax", prime sospensioni tra i banchi, 4 a S. Colombano

Due uomini e due donne, tra insegnanti e personale Ata a casa senza stipendio dal 5 gennaio, per la norma statale del 15 dicembre

di **Cristina Vercellone**

Non hanno il vaccino, prime sospensioni tra i banchi di scuola. A San Colombano, il 5 gennaio, è arrivata la sospensione a 4 dipendenti, due uomini e due donne, esponenti del corpo insegnanti e rappresentanti del personale Ata (esclusi i collaboratori scolastici). A confermarlo la preside reggente del comprensivo di San Colombano, Teresa Negri. La normativa è quella entrata in vigore, per il mondo della scuola, il 15 dicembre. Se all'inizio dell'anno scolastico, gli operatori non vaccinati, per entrare in classe potevano presentare il green pass emesso in seguito al tampone, adesso serve per forza la vaccinazione o la guarigione dal Covid. «A Livraga - spiega la dirigente Teresa Negri - non abbiamo avuto nessuna sospensione, ma nel comprensivo di San Colombano sì, abbiamo dovuto applicare la normativa e sospendere 4 persone, 2 uomini e due donne». Prima erano in 9 che non rispondevano alle richieste, nel comprensivo di San Colombano, dopo il decreto della sospensione, quindi della perdita dello stipendio, gli irriducibili sono passati da 9 a 4. «Io - spiega Adriana Roselli - sono una di queste, sono l'assistente amministrativa, l'unica di ruolo - Ho fatto tamponi fino a poco tempo fa e adesso c'è questa norma dello Stato che mi caccia fuori? Io ho paura a fare il vaccino. Ho perso 3 bambini tra un figlio e l'altro perché il mio sangue tende a fare i coaguli. Quindi io dico, meglio senza lavoro che sotto terra, intanto sulla terra camperò in qualche modo. Da quando è scoppiata la pandemia ho sempre lavorato, questo modo di fare lo percepisco come una minaccia. Se uno non se la sente, è violenza e basta, è la prima volta che mi capita. Ho fatto un sacco di tamponi, risparmio a non farli più e poi è anche fastidioso». Al liceo Gandini di Lodi, nessun operatore è stato sospeso, mentre all'istituto Bassi, il preside Fausto



San Colombano, Adriana Roselli

Bianchi attende il rientro tra i banchi il 10 gennaio. «A quel punto - ha fatto sapere il dirigente - saranno sospesi i docenti che non hanno risposto alla lettera raccomandata di invito a fornire la documentazione richiesta. La segreteria apre il 10. Attendiamo la riapertura e vediamo chi non ha risposto: sarà subito sospeso». «La media attuale - spiega dalla Cisl la segretaria Elena Maga - è di 2 o 3 operatori senza vaccino per scuola, mentre prima della norma erano dai 5 ai 7, ma quelli già sospesi sono pochissimi. La procedura della sospensione, infatti, è farraginosa: prevede l'invio della raccomandata e dopo l'invio della raccomandata 5 giorni per regolariz-



Il mondo della scuola del Lodigiano si confronta con le ultime novità in tema di contrasto alla pandemia



Ho paura a fare il vaccino, meglio stare senza lavoro

zarsi. Dopo 15 giorni parte la sospensione. Molti docenti, soprattutto quelli consigliati da Anief, stanno adottando la strategia di non ritirare la raccomandata in modo da avere 30 giorni di tempo e quindi poi la sospensione scatta in modo dilazio-

nato. Molti si sono messi in malattia, in aspettativa, in congedo parentale. Poi, per fortuna, è uscita una circolare la quale diceva che, a parte gli esenti per patologia, la raccomandata andava inviata a tutti». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA